

Le ville del Moderno in Toscana

Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala

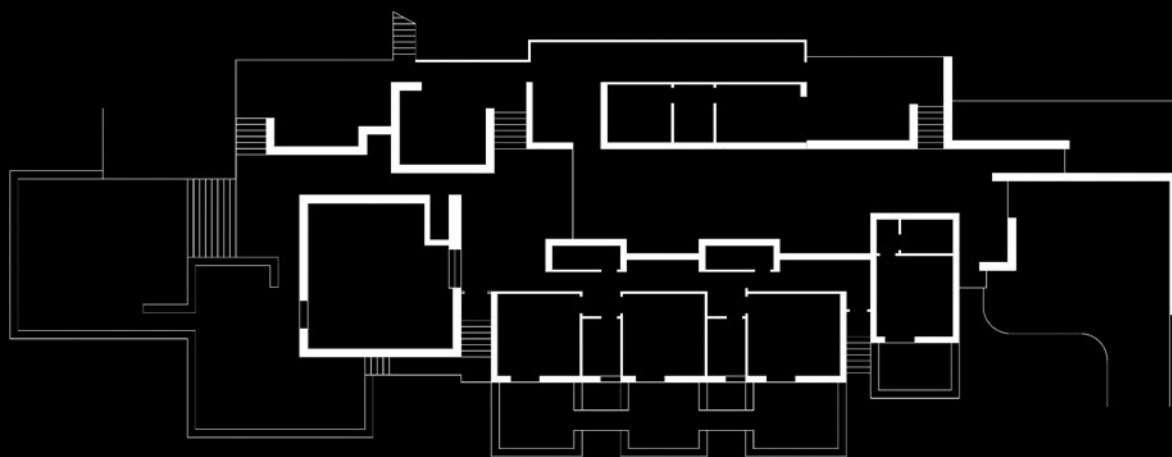
*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*

a cura di

STEFANO GIOMMONI

VANESSA MAZZINI

RICCARDO RENZI



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**
Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di
Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI PROVINCIA
DI GROSSETO

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina
Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico
didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

● ● ●
didapress
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© **2024** Author(s)
ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



INDICE

Introduzione dei curatori **7**

Presentazioni **11**

PRIMA PARTE: TESTI

Abitare il paesaggio **20**
Vanessa Mazzini

I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio **24**
Fabio Menchetti

Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra **26**
Riccardo Renzi

I luoghi espositivi **34**
Paolo Rusci

Schedatura analitica del patrimonio architettonico **38**
Giacomo Troiani

Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala **40**
Michele Viti

SECONDA PARTE: LA RICERCA

Riccardo Renzi

Insediamenti **44**

Ville **90**

Modelli **200**

Allestire la ricerca **212**

Bibliografia **216**

Villa Piccioli

Walter Di Salvo (1961)

Villa Piccioli fa parte di una più ampia produzione operativa realizzata dell'architetto Walter Di Salvo sul territorio grossetano costiero sia a Punta Ala che, successivamente al primo periodo, anche a Castiglione della Pescaia.

Villa Piccioli è la prima di questa enciclopedica opera costruita dalla scala urbanistica a quella architettonica che Di Salvo mise in pratica edificio dopo edificio a partire dal 1960 quando, uscendo dallo studio fiorentino Savonarola guidato da Valdemaro Barbetta, ebbe l'incarico dalla soc. Punta Ala per redigere il progetto per il piano urbanistico di Punta Ala; questo progetto seguiva il preliminare sviluppato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich nella fine degli anni Cinquanta. Del progetto era incaricato lo studio Savonarola ed alla rottura fra la soc. Punta Ala e l'ing. Barbetta, Di Salvo che nello studio si era occupato del progetto, venne incaricato dalla proprietà trasferendosi da Firenze a Punta Ala dove rimase fino alla sua recente scomparsa.

Laureato presso la Facoltà di Architettura di Firenze con Adalberto Libera come Relatore, Di Salvo aveva inizialmente aperto l'attività professionale con l'amico Vittorio Giorgini con cui parzialmente alcuni caratteri della poetica compositiva possono ad oggi essere interpretati come provenienti da uno stesso filone organicista nel rapporto fra edificato e contesto naturale. Di Salvo a Punta Ala sviluppò una ingente quantità di edifici prevalentemente realizzando ville private e con sporadiche incursioni anche nell'architettura alberghiera, collettiva e religiosa. Personaggio poco in vista nella cultura architettonica italiana del dopoguerra, forse anche proprio per la vocazione tipologicamente riservata a clientela di elevata caratura economica ed il poco, o assente, impegno in opere civili o collettive così come il mancato coinvolgimento nella sfera universitaria o convegnistica italiana del momento, Di Salvo ebbe modo di operare all'interno di un territorio favorito da una pressoché totale libertà progettuale durante gli anni Sessanta e Settanta. Sporadici episodi lo videro apparire su riviste dell'epoca forse anche grazie al supporto dell'amico Giovanni Klaus Koenig che favorì la diffusione di alcune sue opere sulla stampa e che Bruno Zevi ospitò nella sua «L'Architettura cronache e storia» nel 1965, nel 1966 e nel 1983 probabilmente intuendo una matrice chiaramente riconducibile ad alcuni assiomi spaziali del maestro statunitense Frank Lloyd Wright che lo stesso Zevi aveva fortemente promosso dopo il 1948 e da cui era scaturita la fondazione dell'Associazione Per l'Architettura Organica in Italia.

Inquadrare una figura come quella di Walter Di Salvo all'interno della cultura architettonica italiana del dopoguerra era, ed è, operazione di non facile declinazione anche in virtù di una spiccata e marcatamente autoreferenziale eterogeneità della sua vasta realizzazione sorta all'interno di un ristretto periodo temporale e di un ristretto territorio quale, appunto, il costiero grossetano in particolare di Punta Ala. Piuttosto sembra essere maggiormente individuabile un insieme generale di approccio riconducibile ad alcuni filoni tipologici per impianto, che mantiene nella sua produzione una più chiara suddivisione dei progetti e delle realizzazioni. Tra questi, non necessariamente tutti legati



alla sola tipologia abitativa, vi possono essere: impianti impostati sulla disarticolazione a partire da un blocco centrale incardinata su due o quattro assi con elementi a sbalzo; impianti che disarticolano il perimetro murario in uno dei due principali lati secondo volumi o aggetti a sbalzo; impianti a sviluppo circolare con al centro uno spazio di corte aperta; impianti che seguono le geometrie del terreno adeguando il profilo edificato in sezione. Sono caratteri costanti anche l'uso pressoché frequente di elementi in aggetto come tettoie e solai, oppure a sbalzo come volumi che fuoriescono da un perimetro più o meno articolato del fabbricato.

Questi si associano ad un impiego assiduo del cemento armato (a vista o intonacato per proteggerlo dall'esposizione marina) come elemento linguistico autonomo, in grado di scandire metriche, definire spazi, plasmare ritmi costruttivi e definire aggregazioni o disarticolazioni traducendo impostazioni planimetriche in plastiche volumetrie. Un'ulteriore caratteristica invariante dell'opera di Di Salvo sembra appartenere alla sfera della dimensione interna dello spazio abitativo. Qui appare palese la lettura e l'influenza del coevo contesto statunitense sviluppato dal progetto Case Study House Program apparso sulla rivista «Arts & Architecture» a partire dal 1946; questa ricerca in maniera semplificata da un uso di materiali a basso costo, traduceva alcuni dei principî teorici e pratici di Frank Lloyd Wright sul rapporto fra interno ed esterno e sull'articolazione planimetrica dello spazio abitativo già sviluppati a partire dal progetto base delle Prairie Houses del 1900 e che avevano il massimo compimento (soprattutto per quanto riguarda l'influenza subita da Di Salvo) nella realizzazione di Casa Gale del 1904. Di Salvo, assimilando una personale selezione di valori del progetto per ville e residenze monofamiliari provenienti da quei casi-studio realizzati oltreoceano, stava costruendo un proprio panorama di riferimento parallelamente a quanto stavano facendo altri progettisti che operavano nella vicina Roccamare come Ugo Miglietta e lo studio 3BM. Questo avveniva per questi talentuosi e prolifici professionisti a differenza però di quanto accadeva per figure rilevanti e maggiori nella cultura architettonica italiana, che in quei territori stavano operando ma che si riferivano ad altri, autonomi ed incardinati in più solidi profili di ricerca; tra questi professionisti figurano Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e Ludovico Quaroni. Le loro opere realizzate erano tali da diventare elementi di spicco nella produzione edilizia del momento, fortemente promosse e divulgate su riviste e capaci di influenzare il corso dell'architettura italiana.

I caratteri dell'architettura di Walter Di Salvo incardinavano il ruolo dell'architettura organica nel filtro del Case Study House Program di cui sopra mitigando, diversamente da Miglietta e diversamente dai 3BM, il ruolo del paesaggio e delle sue più difficili condizioni imposte dall'orografia di Punta Ala rispetto a Roccamare. È sempre comunque un legame profondamente riferito alla sfera visuale che regolava, partendo da un'idea di interno il rapporto con l'esterno. Di Salvo tendeva a infatti con costanza progetto dopo progetto a proiettare l'esterno (marino o naturale) verso lo spazio domestico introiettando così il paesaggio naturale con quello antropico e facendolo partecipare alla composizione

degli ambienti come quinta o parete mancante. Questa caratteristica era particolarmente sviluppata proprio in Villa Piccioli ed in Villa Di Salvo ma trovava applicazione in ogni sua architettura costruita.

Il caso di Villa Piccioli (presentata come Villa a Poggio Rio Palma nel 1966 su ««L'Architettura cronache e storia»») prima villa costruita nel territorio di Punta Ala e che aveva aperto la consistente opera di Di Salvo, racchiudeva ed ancora ben rappresenta molte delle caratteristiche sopra descritte ed appartiene al primo insieme tipologico per impianto. Il progetto prevedeva la realizzazione di una costruzione sviluppata sul naturale declivio della non semplice orografia degradante, su un terreno in forte pendenza sul mare. L'architetto impose all'opera il difficile tentativo, di forte impulso wrighiano, di estremizzare la condizione di sospensione sul paesaggio lavorando su volumi che venivano estroflessi dalla poca terra ferma verso il declivio a mare. In questa generale impostazione Villa Piccioli, sorgendo quasi come unico edificio sul Poggio Rio Palma nel mezzo ad una folta vegetazione, tende a divenire un punto di osservazione panoramico sul paesaggio di Punta Ala sottostante e sull'orizzonte marino libero per oltre centottanta gradi di visuale. Per perseguire questo difficile obiettivo Di Salvo aveva composto la villa come un insieme disarticolato volumetricamente in masse autonome, secondo uno schema riferibile alla rotazione planimetrica imposta da Wright allo schema-tipo delle Prairie Houses. Ma in Villa Piccioli la preponderanza del panorama rispetto alla caratura interna aveva armonizzato l'uso degli elementi architettonici alla prevalente finalità di far partecipare il paesaggio allo spazio domestico; questo avveniva grazie alla smaterializzazione di pareti divenute pannelli “douglas” scorrevoli o a tagli orizzontali che dall'interno permettevano, e permettono, di osservare la linea del mare.

L'area acquistata all'inizio degli anni Sessanta dall'artista Piero Piccioli per l'edificazione della villa risultava nel lotto numero 1, situato nella parte settentrionale della zona Rio Palma. Il programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, redatto dall'omonima società, identificava l'area del Poggettone come zona M per la quale prescriveva, nel caso specifico, un rapporto massimo di copertura di 1:10, un'altezza massima di 4,50 metri e un indice massimo di fabbricabilità di 0.45.

Nell'Ottobre 1961 Di Salvo presentò al Comune di Castiglione Della Pescaia quella che fu la prima e definitiva stesura del progetto per la villa commissionata da Piccioli. Il progetto venne esaminato e approvato dalla commissione edilizia in data 27 Ottobre 1961 per il successivo rilascio del nullaosta il 29 Dicembre dello stesso anno.

La distribuzione spaziale della villa si articola ancora oggi intorno ad un asse principale a doppia altezza sull'ingresso; da qui i volumi si ramificano in direzioni dei quattro punti cardinali, in maniera sfalsata da piano a piano e con profondi aggetti volumetrici per le camere e le logge. L'ingresso è posto sul fronte posteriore orientato ad est. L'edificio si sviluppa su tre livelli, si accede dal piano terra in un ampio ingresso adiacente alla zona studio, alle camere per gli ospiti e al garage. Una breve scala con

pedate in legno conduce al livello più basso formato dal soggiorno rivolto verso la costa e il castello di Punta Ala, caratterizzato da ampie vetrate con infissi e serramenti in legno “douglas” che aprono sulla terrazza aggettante in direzione dello strapiombo, caratterizzata da un basso parapetto in cemento armato sovrapposto da un corrimano continuo in legno che diviene seduta. Dall’area d’ingresso, da una scala, si accede al piano superiore dove sono ospitate le camere principali e una grande terrazza praticabile che copre il soggiorno. Alle camere, speculari, si accede da un breve disimpegno che serve allo stesso tempo rispettivamente da antibagno. In entrambe le camere, sono filtrate dall’esterno da un’ampia loggia che si apre a sud in direzione del mare, creando un ulteriore spazio esterno, ma privato, in continuità con la zona letto; tale continuità è accentuata dal proseguimento della stessa pavimentazione in piastrelle in ceramica smaltate blu. Il resto del piano superiore è occupato da un più piccolo soggiorno-studio a cui si accede direttamente dalla scala che continua su un soppalco leggermente rialzato sopra il locale d’ingresso. Il progetto di Di Salvo prevedeva la realizzazione dell’edificio con una struttura in calcestruzzo armato pannellato, con murature intonacate o rivestite in cotto e ceramiche. I pavimenti interni sono invece vari, principalmente in cotto e ceramica, in maniera minore sono presenti anche graniglia e parquet. Le terrazze sono pavimentate in cotto, mentre gli esterni in riquadri di cemento dai bordi in mattoni in cotto o viceversa.

[RR]

Bibliografia

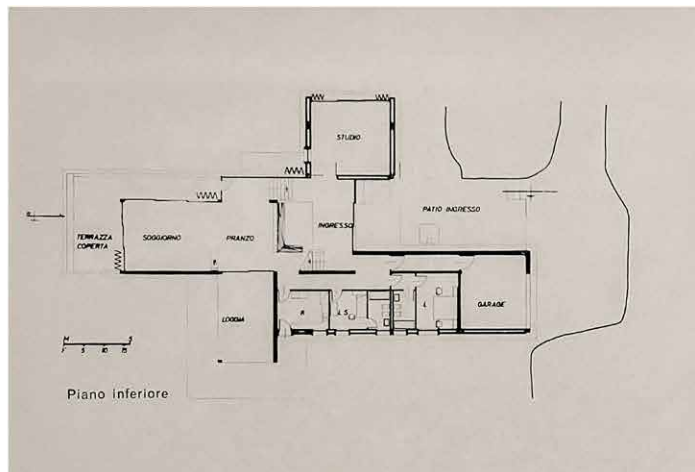
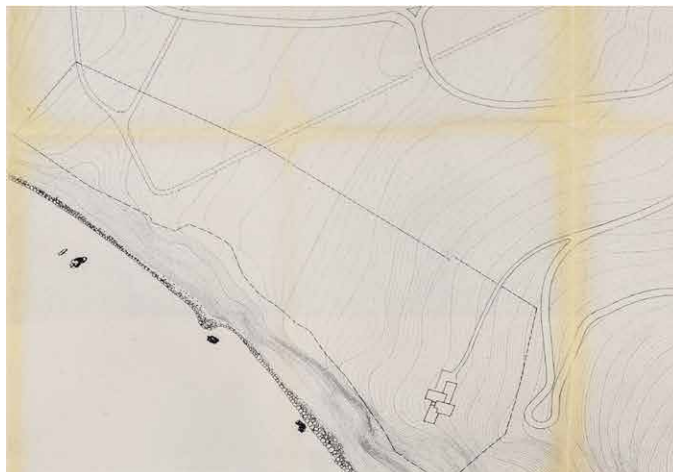
- V. Girardi, *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala*, in «L’Architettura. Cronache e Storia», n. 125, Marzo 1966.
- W. Di Salvo, *Cronaca storico/tecnica dell’intervento*, in E. Zetti, *Punta Ala: i fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli etruschi ai giorni nostri*, Centroffset, Siena, 1998.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- E. Masiello, *Walter Di Salvo. Progetti a Punta Ala*, in «d’Architettura» n. 36, 2008.
- A. Aleardi, C. Marcetti (a cura di), *L’architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- A. Pelosi, (a cura di), *Walter Di Salvo, un progetto d’avanguardia a Punta Ala*, Universitas Studiorum, Mantova, 2015.
- S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell’omonimo convegno del 2022).



Veduta esterna, (da «L'Architettura cronache e storia», 1966)

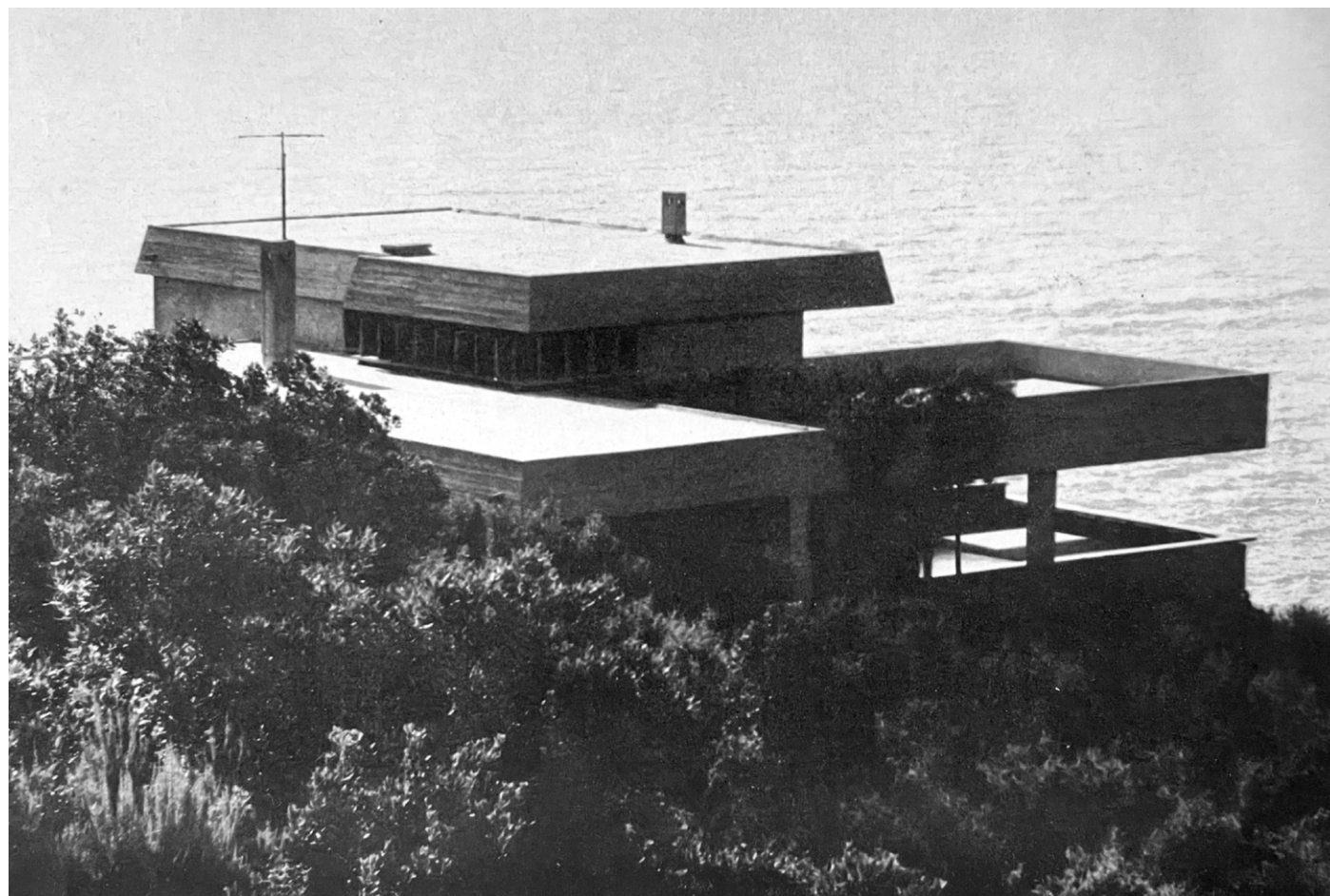


Veduta esterna, (da «L'Architettura cronache e storia», 1966)

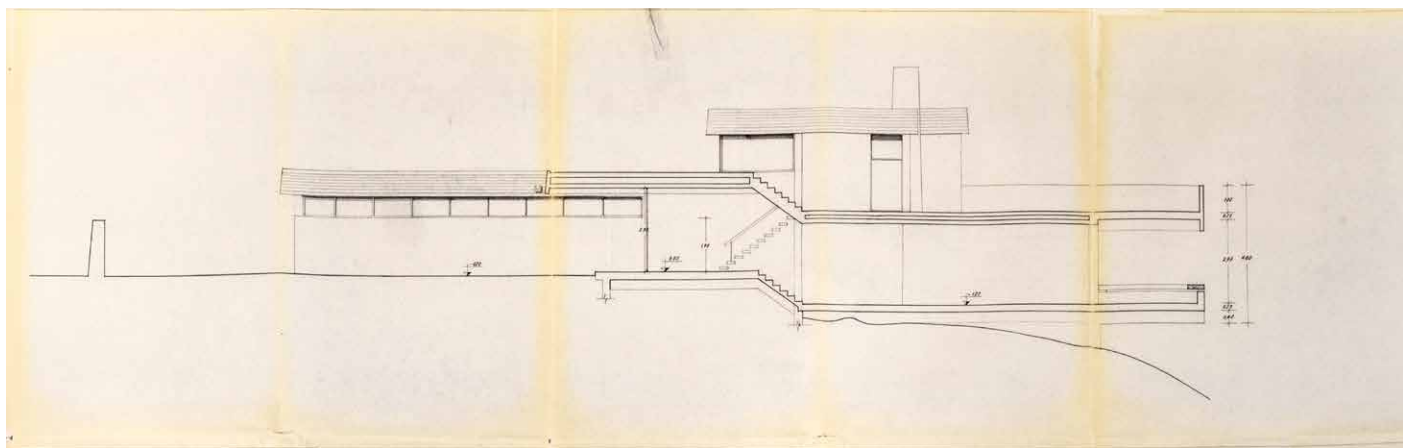


Planimetria generale di inquadramento 1961 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Pianta piano principale (da «L'Architettura cronache e storia», 1966)



Veduta esterna, (da «L'Architettura cronache e storia», 1966)



Sezione principale 1961 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglione. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326